

Dal Cop22 una road map per l'accordo di Parigi

Entro il 2018 il piano per la riduzione di emissioni Irrisolto il nodo dei fondi per i Paesi più poveri

Clima

MARRAKECH. Il punto cruciale è andare avanti. Per farlo la Conferenza sul clima di Marrakech stila il quaderno delle regole, un manuale operativo dell'accordo di Parigi. Dopo aver raccolto impegni di riduzione delle emissioni, come quelle dei paesi vulnerabili, strategie ecologiche ambiziose come quelle di Canada, Germania e Messico, finanziamenti multi miliardari per le tecnologie green, dagli 81 milioni impegnati per il fondo ai 23 per le tecnologie, Marrakech, ora, fissa l'agenda dei lavori, con date che vanno dalla prossima primavera alla Cop24 del 2018.

Accordo. I documenti arrivano molte ore dopo la chiusura prevista; durante la plenaria di approvazione, le obiezioni di Bolivia e India allungano i tempi. Il compromesso finale si trova a notte fonda. Nessuno si aspettava soluzioni operative immediate: la

road map con le scadenze è il risultato concreto per avviare i motori della macchina di Parigi. Il primo appuntamento in agenda è quello del 31 marzo 2017, quando le Parti si aggiornano con proposte su governance, accordi istituzionali, salvaguardia e modalità operative del fondo per l'adattamento. Il calendario di lavoro è tutto compreso entro il limite ultimo del 2018, anno della Cop24. Fino ad allora potranno essere analizzati i contributi scientifici.

Gli impegni per la riduzione delle emissioni, sono rimandati al 2018, quando si sarà aggiornato anche il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico. E sarà sempre nel 2018 che, sul tema del fondo per l'adattamento, Kyoto e Parigi si allineeranno.

I Paesi poveri. Nei documenti finali di Marrakech non c'è traccia delle discussioni sui fondi per i paesi poveri, che pure hanno animato le sedute del Cop22. La parte povera del mondo, che spesso è anche la più vulnerabile ai cam-



Marrakech. Partecipanti al Cop22 chiedono una terra meno inquinata

bamenti climatici, non chiede più soldi. Chiede solo di poter aver quelli che avrebbe dovuto ricevere fin dal 2009, e cioè i 100 miliardi l'anno entro il 2020, di cui sono arrivate solo poche gocce. Chiedono che sia aumentata la parte percentuale da destinare all'adattamento. Ma dovranno ormai aspettare la prossima conferenza sul clima.

I numeri. Intanto, in queste due settimane di summit, il conto dei paesi che ha ratifica-

to l'accordo è salito a 111; 500 tra Capi di Stato o di Governo e ministri sono stati ricevuti dal re del Marocco, ospite di questa Cop22 che ha visto la prima riunione del parlamento di Parigi e cioè del corpus di rappresentanti dei paesi firmatari dell'accordo entrato in vigore il 4 novembre. Secondo le prime stime, sotto i tendoni di Bab Ighli sarebbero passati tra i 25 e i 30 mila visitatori. Il sito web della Cop22 ha registrato un milione di visite. //